

Bilancio da 32 milioni con 580 euro d'imposte per ogni albese

La discussione sul documento previsionale evidenzia anche un milione e 160mila euro d'introiti derivanti dai permessi di costruire

IN CONSIGLIO / 1

Giusta prudenza o mancanza di visione? Durante il Consiglio comunale del 21 dicembre la discussione sul bilancio di previsione 2022 si è trasformata in una schermaglia tra maggioranza e opposizione. Uno scenario più che prevedibile, dal momento che si tratta del più importante strumento programmatico, da cui dipende il piano triennale per le opere pubbliche. Come anticipato da *Gazzetta d'Alba*, il documento pareggia su poco meno di 32 milioni di euro, evidenziando entrate tributarie superiori a 17 milioni (circa 580 euro a testa), con nessuna variazione per quanto riguarda tasse e aliquote. La cifra più importante arriva dall'Imu, per la quale si prevede un incasso di 8 milioni di euro; l'addizionale Irpef dovrebbe portare al Comune 2.190.000 euro. Ha ricordato l'assessore Bruno Ferrero che resta da confermare l'ammontare della Tari, che dovrebbe sommare a 5 milioni, «visto il ritardo nella presentazione del piano economico del Coabser, il consorzio per i rifiuti».

Per le entrate extratributarie, le previsioni si attestano sui 7 milioni. Ci si attende 1.160.000 euro dai permessi di costruire, segno che l'edili-

BRUNO FERRERO
delegato al bilancio

La previsione legata alla pressione tributaria per il 2021 era stata di 581 euro e per il 2020 di 583. Anche se lieve, quindi, nel 2022 ci sarà un calo dell'esborso dei cittadini per le tasse

zia tira. Come tradizione, piazza Duomo non ha debiti ed è buono lo stato di salute delle otto società partecipate.

Anche per la minoranza i numeri sono quelli di un ente in salute, ma sembra non essere abbastanza. Ad aprire le critiche è stato il consigliere Claudio Tibaldi: «Parliamo di un Comune che non ha mutui, non ha debiti, non paga interessi passivi e si avvia verso un conto consuntivo superiore ai 45 milioni di euro: la cautela è necessaria, ma vediamo di non esagerare!». Il rappresentante del Pd ha citato il fondo crediti di dubbia esigibilità: «Il Comune negli anni ha accantonato quasi 10 milioni di euro, agendo in modo precauzionale con cifre superiori rispetto a quanto richiede la legge: se c'è la possibilità di liberare qualche risorsa, perché non farlo?». Concetti ribaditi dal collega Luigi

Garassino, ex delegato al bilancio: «Il patto di stabilità è venuto meno e sono cambiati gli obiettivi di finanza pubblica. Chi ci vive attorno sta correndo, mentre Alba sembra essere ferma».

Sotto la lente d'ingrandimento anche il piano per le opere pubbliche. Olindo Cervella, d'Impegno per Alba: «La frazione Mussotto è stata quasi del tutto dimenticata. Ricordiamo che le persone che hanno stilato il piano in passato discettavano di "traffico poli", per definire l'invivibilità di quest'area. Dopo le lusinghe per accaparrare voti, non vediamo vero slancio».

Il consigliere del Pd Alberto Gatto ha parlato di un «bilancio-fotocopia». Poi ha detto: «È mancata la condivisione con le associazioni, i sindacati e i comitati. Che fine hanno fatto le alienazioni, vanto dello scorso previsionale? Sono sparite opere come la riqualificazione dell'ex casa Miroglio o la variante di corso Canale, senza parlare degli interventi proposti dalla nostra Amministrazione, come il campo da rugby».

Francesca Pinaffo

CERVELLA, D'IMPEGNO PER ALBA: «FRAZIONE MUSSOTTO È STATA MOLTO DIMENTICATA»



L'assessore al bilancio Bruno Ferrero (in primo piano) e il delegato ai lavori pubblici Massimo Reggio.